

Il Gruppo Lise Meitner “Coded Objects”

In un momento in cui la progettazione e la distribuzione dell'informazione sono diventate un motore dominante della politica e dell'economia mondiali, le implicazioni formali e materiali dei “codici” rimangono spesso inosservate o incontrollate, così come i concomitanti cambiamenti di *agency* e i tentativi di programmare la società attraverso pratiche spaziali e formali. Per questo motivo, il gruppo di ricerca guarderà allo spazio del *coding* non come a una tecnologia astratta o a un'attività remota, ma alla programmazione degli oggetti attraverso il design. Cosa significherebbe considerare gli *oggetti codificati* non come un denominatore stabile, ma come un'indagine metodologica sulle operazioni di creazione della forma e sulla *materia* del design? Con la forma come punto di accesso epistemico, il gruppo di ricerca multidisciplinare indaga il ruolo delle forme materiali nei processi automatizzati. In breve, questo progetto si concentrerà sul pensiero proto-algoritmico come pratica materiale e spaziale.

Prendere sotto esame gli oggetti codificati metterà in discussione qualsiasi dicotomia prestabilita tra design e burocrazia o ipotesi di tecnologia “neutrale”. Indagare la forma dei processi e degli oggetti che essi producono – localizzando i movimenti del design in sistemi immaginati come automatizzati – promette di svelare attriti e affinità, affinché le ricerche del gruppo possano avere un impatto sul presente. Quello che ci importa è, per così dire, la *materia* dei processi. Dare forma alle cose viene spesso mascherato dalla retorica della “neutralità” tecnologica, ma data la circolazione globale di immagini e oggetti e il design incorporato all'interno dello scambio di informazioni, le operazioni di creazione di forme e la questione del design richiedono un esame più attento. Questo progetto intende individuare i discorsi sulle responsabilità, le aspirazioni e le tecniche di formazione dei valori attraverso i mezzi estetici. Dopo tutto, ciò che viene codificato non sono solo oggetti o attività, ma soggetti.

Osservando gli oggetti codificati che ci circondano come un insieme di negoziazioni umane, materiali ed estetiche, il gruppo vuole spostare l'attenzione sull'importanza delle intenzioni formali (e delle conseguenze) nei processi e nei programmi predefiniti. Allo stesso tempo, considererà la creazione della *forma* degli oggetti come una pratica locale e culturalmente molto specifica, sia che si tratti di una modellazione deliberata da parte di esperti, che di soluzioni intelligenti sviluppate dalle comunità. Partendo dal lavoro critico sulla “precisione”, l’“oggettività” o l’“efficienza tecnologica”, in particolare la loro messa in discussione attraverso metodi femministi e queer, il gruppo studierà le pratiche sviluppate dagli *shape-givers* insieme ai ‘burocrati’ per creare forme (sia storicamente che nella contemporaneità). Le tecniche di creazione non serviranno solo come strumento di conoscenza, ma anche come set di abilità e strumento nelle operazioni di oggetti (sempre comunque) codificati.

Il gruppo comprende posizioni di dottorato e post-dottorato, progetti di ricerca collaborativi e individuali, nonché ospiti scientifici, puntando a un'ampia gamma di risultati scientifici e di outreach e basandosi su tre modalità di ricerca: un lavoro d'archivio rigoroso e approfondito per scoprire e valutare casi di studio; un intenso scambio interdisciplinare verso una terminologia e metodologie condivise; e, infine, una forte attenzione al fare come forma di conoscenza, vale a dire alle competenze tangibili, materiali e formali e all'esperienza sensoriale dei *formgivers* e delle loro pratiche.

Anna-Maria Meister

Anna-Maria Meister è architetto e storica dell'architettura. Dirige il Gruppo Lise Meitner presso il Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut (KHI) ed è professoressa di teoria dell'architettura al KIT di Karlsruhe, dove è anche co-direttrice del saai archive, una delle principali collezioni di architettura in Germania. Il suo lavoro, situato tra le storie dell'architettura e le storie della tecnologia, si concentra sugli intrecci tra i processi di progettazione e la progettazione dei processi, in particolare per quanto riguarda le loro conseguenze politiche, sociali ed estetiche. Ha conseguito un dottorato di ricerca presso l'Università di Princeton, una laurea specialistica presso la

Columbia University e un diploma presso il Politecnico di Monaco di Baviera; è stata borsista presso il Max Planck Institute for the History of Science di Berlino. Attualmente sta lavorando al manoscritto di un libro intitolato *Formatting Objects, Forming Values: The Paper Architectures of 20th Century Germany*, ed è co-curatrice di un numero speciale del *Journal of the History of Knowledge* sulle *entangled temporalities* che indaga il tempo come incorporato nella materia (2023), nonché della raccolta *Are You a Model?*, un volume sul modello architettonico come processo epistemologico (2024). È co-curatrice del progetto di ricerca internazionale “Radical Pedagogies” e del libro omonimo (MIT Press, 2022).

Il Programma di Eccellenza Lise Meitner

La Società Max Planck ha lanciato il Lise Meitner Excellence Program per reclutare e promuovere ricercatrici eccezionalmente qualificate. Il programma si rivolge alle future figure di punta di un settore di ricerca, in una fase molto precoce della loro carriera scientifica. Le ricercatrici di successo vengono inserite nel pool di candidati eccezionalmente qualificati con la conseguente possibilità di diventare direttrici di un Istituto Max Planck. La selezione avviene in più fasi e in stretta consultazione con gli Istituti Max Planck interessati. Ogni nuovo ricercatore del Programma di Eccellenza Lise Meitner riceve l’offerta di partecipare al processo di tenure track, che, in seguito a una decisione positiva da parte del comitato di tenure, porterà a un posto permanente W2 con risorse per il gruppo. La Società Max Planck vuole quindi identificare e promuovere questi talenti eccezionali e offrire loro prospettive di carriera trasparenti e attraenti. I gruppi Lise Meitner sono dotati di risorse proprie per l’intera durata di cinque anni.

Evento di lancio

Data: 24 gennaio 2024, 14:30

Sede: Palazzo Grifoni Budini Gattai, Via dei Servi 51, 50122 Firenze, Italia

Link per la partecipazione online: <https://t1p.de/vhxmj>

Durante l’evento di lancio, Anna-Maria Meister introdurrà l’approccio del gruppo con alcuni esempi, seguiti da una tavola rotonda con le responsabili dei gruppi di ricerca del KHI Hannah Baader e Hana Gründler, la direttrice della Fototeca Costanza Caraffa e il direttore del KHI Gerhard Wolf. Affrontando i due termini che definiscono il titolo – *coded* e *objects* – cercheremo di aprire domande e stabilire connessioni future. Chiedersi, ad esempio, cosa sia in gioco nella distinzione tra codificare e codificato, come gli oggetti vengano codificati per uso scientifico, come si leggano e non si leggano, o ancora cosa costituisca un “oggetto” in contesti diversi e come la loro oggettività si sposti, si destabilizzi o si materializzi, sono alcuni primi tentativi di affrontare la questione e di procedere verso una definizione metodologica di lavoro di “coded objects”.

Maggiori informazioni: <https://t1p.de/launch-lise-meitner-group-coded-objects>

Ulteriori informazioni

Il **Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut**, fondato nel 1897, è un istituto della Società Max Planck dal 2002. Le sue ricerche si concentrano sulle storie dell’arte e dell’architettura in una prospettiva transculturale, in un ampio spettro cronologico e geografico. Una delle principali missioni del KHI è quella di combinare la ricerca storica con un impegno critico nei dibattiti e nelle sfide attuali, come ad esempio l’urbanistica, l’ecologia, l’estetica, il patrimonio, la migrazione e la diversità, il futuro dei musei, i media e le culture materiali e la trasformazione digitale, tra gli altri. L’istituto è particolarmente impegnato a sostenere giovani studiose e studiosi, mentre la sua rinomata biblioteca e la Fototeca sono aperte alla comunità della ricerca internazionale.

La **Società Max Planck** è l'organizzazione di ricerca di maggior successo in Germania. Con 31 Premi Nobel tra le sue fila, è alla pari con le migliori e più prestigiose istituzioni di ricerca del mondo. Le oltre 15.000 pubblicazioni annuali su riviste scientifiche di fama internazionale sono la prova dell'eccezionale lavoro di ricerca svolto presso gli Istituti Max Planck – e molti di questi articoli sono tra le pubblicazioni più citate nel settore di riferimento. Gli attuali 84 Istituti e strutture Max Planck conducono ricerca di base in scienze naturali, scienze della vita, scienze sociali e umanistiche. Gli Istituti Max Planck si concentrano su campi di ricerca particolarmente innovativi o particolarmente impegnativi in termini di finanziamenti o di tempo richiesto.

In qualità di “università di ricerca dell'Associazione Helmholtz”, il **Karlsruhe Institute of Technology** (KIT) crea e diffonde conoscenze per la società e l'ambiente. Il suo obiettivo è contribuire in modo significativo alle sfide globali nei settori dell'energia, della mobilità e dell'informazione. A tal fine, circa 9.800 dipendenti lavorano insieme su un'ampia base disciplinare nelle scienze naturali, nell'ingegneria, nell'economia, nelle discipline umanistiche e nelle scienze sociali. Il KIT forma i suoi 22.300 studenti a compiti di responsabilità nella società, nell'economia e nella scienza attraverso studi universitari orientati alla ricerca. Le attività di innovazione del KIT colmano il divario tra conoscenza e pratica a beneficio della società, della prosperità economica e della conservazione delle risorse naturali del pianeta. Il KIT è una delle Università tedesche di eccellenza.

La storia della **Facoltà di Architettura** del KIT risale alla fondazione dell'Università di Karlsruhe nel 1825. La tradizione della Facoltà di Architettura di Karlsruhe comprende numerosi nomi noti, da Friedrich Weinbrenner e Johann Gottfried Tulla a Heinrich Hübsch e personalità come Egon Eiermann, Fritz Haller e Dieter Kienast. Oggi 22 cattedre e un corpo docente interdisciplinare garantiscono un insegnamento all'avanguardia orientato alla pratica per circa 1.000 studentesse e studenti.

Immagini stampa

Le immagini stampa possono essere scaricate qui:

<https://owncloud.gwdg.de/index.php/s/UCQcJHBZGTqDHIM>

Contatti

Davide Ferri M.A., Coordinatore Scientifico e Responsabile Pubbliche Relazioni
Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut
davide.ferri@khi.fi.it | +49 160 99072795

Dipl.-Des. Frank Metzger, Responsabile Pubbliche Relazioni
Karlsruher Institute of Technology, Facoltà di Architettura
frank.metzger@kit.edu | +49 721 60846143

Prof. Dr. Anna-Maria Meister, Direttrice del Gruppo Lise Meitner
Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut
anna-maria.meister@khi.fi.it

Anna Luise Schubert M.Sc., Coordinatrice del Gruppo Lise Meitner
Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut
annaluise.schubert@khi.fi.it

khi.fi.it

[instagram.com/khiflorenz](https://www.instagram.com/khiflorenz)

[facebook.com/khiflorenz](https://www.facebook.com/khiflorenz)

x.com/khiflorenz